Sei reti dei biancazzurri alla Sampdoria. Amaro ritorno in campo per Roberto Mancini

Esagerazioni stile Lazio Signori dà il via allo show

Sei gol e la Lazio si riscopre competitiva. Merito del rientro di Winter ma soprattutto di un'inguardabile Sampdoria. Mancini e Mihajlovic litigano ma anche Eriksson sbaglia. Sostituito il Mancini laziale dopo l'immancabile papera.

Signori autore del primo gol laziale

Lepri Ap

MASSIMO FILIPPONI

■ ROMA. Allo sciopero dei tifosi *indignati per l'eliminazione dalle* coppe e per le 3 sconfitte di fila in campionato i giocatori della Lazio hanno risposto alla loro maniera: con una goleada. Un 6-3 troppo rotondo per fotografare lo stato di forma attuale della Lazio ma decisamente appropriato per ridimensionare le ambizioni di una Sampdoria inesistente. I biancazzurri, ieri quasi al completo (mancavano «solo» *Marchegiani* e Nesta), sono devastanti contro le difese allegre. Ed è proprio questo che ieri è successo alla Sampdoria. La concentrazione e la velocità dimostrate otto giorni fa contro la Juventus sono state un ricordo e il rientro di Mancini – in teoria un vantaggio per Eriksson – ha finito per essere l'elemento disgregante di tutti gli equilibri faticosamente acquisiti dalla squadra in sua assenza. La Lazio con Winter in campo è una squadra diversa e la sua assenza in due gare importanti con Parma e Inter *(entrambe perse) ha influito sul* rendimento globale della squadra.

Capitolo tifosi. Perfetti. I ragazzi della Nord non si presentano ai loro *usuali* posti: inscenano una civilissima contestazione iniziale con uno striscione che da solo valeva più di mille parole: «I vostri stipendi donateli al telefono azzurro». Poi passano all'autoironia: «Abbiamo vinto qualcosa?» si chiedono in uno striscione. «Niente» si rispondono subito dopo rifacendo il verso al *supercampionissimo* di «Mai dire gol».

*Eriksson sbaglia partita sin dall'i*nizio: il 5-3-2 con cui parte la Samp prevede Karembeu (inguardabile) terzino destro a francobollare Signori con *due difensori* – Sacchetti e Pesaresi – così vicini da sembrare siamesi. Il 4-3-3 di Zeman è quello solito ma manca di smalto come se l'abitudine alla sconfitta avesse tolto entusiasmo ai laziali. Al 17' la Samp paga l'errata impostazione tattica. Come tutti i grandi campioni Winter non ha bisogno di guardare la posizione di Signori: lo serve al volo e l'attaccante biancazzurro *– lasciato solo da Karembeu –* batte Pagotto. Il tecnico dei doriani capisce l'errore e cambia: Karembeu passa a centrocampo con Sacchetti *spostato laterale* destro. L'uscita di Rambaudi dà a Zeman la possibilità di rivoluzionare l'attacco: Signori va a destra, Boksic a sinistra, Casiraghi centravanti. Il pareggio della Sampdoria è un infortunio di Francesco Mancini: Mihajlovic calcia una punizione dalla sinistra, la sfera passa sotto il corpo del portiere laziale e finisce in rete. Passano appena pochi secondi e anche Pagotto fa il suo bel l'errore atterrando Casiraghi. Signori dal dischetto non sbaglia: 2-1. E prima dell'intervallo Mihajlovic *devia nella propria rete un tiro di* Boksic.

Dal sottopassaggio degli spogliatoi non «riemerge» Francesco Mancini: al suo posto c'è Orsi. Si dice che Zeman aveva voluto l'ex foggiano a tutti i costi. La versione ufficiale è «infortunio all'inguine». Chi si aspettava una Samp grintosa alla ripresa del gioco rimane delusa. La Lazio prende il sopravvento. Signori s'impadronisce della fascia destra mentre Winter e Fuser dominano il centrocampo e i gol non tardano ad arrivare. 57': azione da incorniciare. Casiraghi *per Signori, e Fuser* [illegible] Casiraghi (tanto per gradire), cross dall'ala destra e piatto di Winter in corsa dal dischetto. Uno schema zemaniano per eccellenza.

Otto minuti più tardi è un'altra finta di Roberto Mancini ad aprire la difesa laziale. Chiesa ne approfitta e realizza il gol del 2-5. Ma i blucerchiati sono allo sbando: Mihajlovic e Mancini litigano e il serbo chiede la sostituzione. Eriksson *gliela nega e fa male perché la* Lazio passeggia sopra negli spazi che dovrebbe coprire il libero. Vanno in gol ancora Casiraghi e Fuser. Claude Chiesa trasformando un penalty concesso da Bazzoli. Ma non c'è più partita, forse non c'è mai stata.

Lazio	6	Sampdoria	3
F Mancini	4 5	Pagotto	4 5
(46 Orsi)	6	Karembeu	4 5
Gottardi	6 5	Pesaresi	5
Negro	6	(71 Lamonica)	s v
Chamot	6	Ferri	5
Favalli	7	Mihajlovic	6
(73 Bergodi)	s v	Sacchetti	4 5
Fuser	7	Evani	6
Di Matteo	6 5	Invernizzi	6
Winter	7 5	(51 Bellucci)	6
Rambaudi	6	Chiesa	6 5
(32 Casiraghi)	7	R Mancini	5
Boksic	7	Seedorf	5
Signori	7 5	(59 Iacopino)	6
All Zeman		All Eriksson	
(4 Marcolin 21 Piovanelli)		(22 Sereni 21 Maniero)	

ARBITRO Bazzoli di Merano 5 5
RETI 18 e 40 Signori (rigore) 38 Mihajlovic 47 Mihajlovic (autorete) 57 Winter 65 Chiesa 68 Casiraghi 71 Fuser 75 Chiesa (rigore)
NOTE Angoli 6-3 per la Sampdoria. Giornata di pioggia, terreno in buone condizioni. Spettatori 45 mila. Ammoniti Pesaresi, Favalli, Bergodi e Karembeu

LE PAGELLE

Winter è il migliore in campo Chiesa fa il bis, disastro Karembeu

F. Mancini 4,5: regala a Mihajlovic la prima rete della Samp facendosi passare la palla sotto il fianco su una punizione da fuori del serbo. Zeman lo sostituisce *ufficialmente* perché dolorante all'inguine. Sarà vero? Dal 46 **Orsi 6:** un paio di buone uscite. Ma si becca anche due gol.

Gottardi 6,5: la sua migliore partita alla Lazio. Niente «buchi» in difesa (anche per demerito degli avversari). Colpisce un palo nella ripresa.

Favalli 7: in difesa è il migliore della Lazio, trova tempo ed energie anche per proporsi in continuazione sulla fascia destra in avanti. Nonostante la maschera protettiva al volto subisce un colpo al naso che lo costringe ad uscire. Dal 73 **Bergodi s.v.**

***Di Matteo* 6,5:** *ha vissuto giornate* migliori. Ma la sua prestazione, pur senza entusiasmare, è dignitosa.

Negro 6: non commette errori clamorosi ma prende poche iniziative. Da quando Zeman lo ha riciclato come centrale ha perso la vena offensiva. Quella che piaceva a Sacchi, per intenderci. Se continua così difficilmente lo rivedremo in nazionale.

Chamot 6: se ne sta lì al centro della difesa. Qualche incertezza *ma tutto sommato se la cava.*

Rambaudi 6: corre e prende molti calcioni. Esce dal campo zoppicando. *Dal 32* **Casiraghi 7:** un gol, una decisiva finta nell'azione della rete di Winter, qualche altra giocata molto bella. E un pressing asfissiante sui portatori di palla avversari. Niente male, no.

Fuser 7: fa da raccordo fra difesa e attacco senza sosta. E segna la terza rete stagionale.

Boksic 7: rientra in campionato dopo più di un mese d'assenza (aveva invece giocato in Coppa Italia con l'Inter). Gioca con intelligenza trovando una *buona intesa con Signori e Ca*siraghi. È autore del tiro che Mihajlovic devia in gol.

Winter 7,5: fuori con la sua nazionale nell'ultima settimana torna e riporta ordine al centrocampo. Con una semplicità incredibile fa cose bellissime. Come l'assist nel primo tempo a Signori. Nella ripresa si toglie lo sfizio di segnare.

Signori 7,5: nel primo tempo due gol e poco altro. Nella ripresa invece non segna ma gioca molto per la squadra. Davvero una buona partita. *Pa.Fo.*

Pagotto 4,5: per lui, a differenza del suo omologo laziale, niente «papere». Ma tante incertezze una dopo l'altra. Per un totale di un passivo di sei gol.

***Karembeu* 4,5:** *parte come terzi*no destro ma non riesce a stare appresso a Signori che al 17 lo «brucia» su assist di Winter. *Eriksson allora lo sposta a* centrocampo ma le cose non migliorano. Da un suo passaggio sbagliato nasce l'azione del quarto gol della Lazio.

Pesaresi 5: difende sulla sinistra ma gli attaccanti laziali lo saltano come un birillo. Dal 71 **Lamonica s.v.**

Ferri 5: sta al centro della difesa ma non riesce a tenere il passo *di Casiraghi e Boksic.*

Mihajlovic 6: è schierato come libero, ruolo che gli va un po' stretto. Gioca alla grande la prima mezz'ora, poi cala. *Segna* nel primo tempo con la complicità del portiere laziale. Nella ripresa litiga con Roberto Mancini e chiede il cambio ma Eriksson non lo accontenta.

Sacchetti 4,5: parte come esterno destro, poi va a prendere il posto di Karembeu dalla parte opposta. Ma non riesce a fare meglio del suo compagno.

Evani 6: se non altro si impegna. Gioca qualche bel pallone soprattutto nel primo tempo e *quando c'è da impostare il* contropiede. Nulla di più.

Invernizzi 6: a centrocampo fa girare molto la palla, cerca di velocizzare il gioco. Francamente non condividiamo la scelta di Eriksson di richiamarlo in panchina. Dal 51 **Bellucci 6:** corre molto, è protagonista di un paio di veloci spunti in avanti. Che però risultano vani.

Chiesa 6,5: è il migliore della Samp: lotta fino al termine senza risparmiarsi. Segna due reti (una su rigore) arrivando a *quota sette nella classifica* marcatori.

R. Mancini 5: è al rientro dopo la squalifica per la famosa sceneggiata *della partita contro* l'Inter nei confronti dell'arbitro Nicchi. Stavolta è tranquillo. Almeno con l'arbitro, perché riesce invece a litigare con Mihajlovic. Qualche tocco di gran classe. E basta.

Seedorf 5: l'ex promessa dell'Ajax sicuramente ha del talento. Ma l'impressione è che giri per il campo senza sapere bene che cosa fare quando gli capita la palla fra i piedi. Dal 59 **Iacopino 6:** entra quando la partita è già compromessa. E comunque vivace. *Pa.Fo.*

Successo degli emiliani sulla Cremonese. Ancora in rete Caccia

Ossigeno per il Piacenza

■ *PIACENZA. Un Piacenza nel primo tempo all'altez*za dei suoi giorni migliori ha avuto ragione di una Cremonese che non ha mai rinunciato alle proprie possibilità ma che ha dovuto fare i conti con la grinta e il ritmo dei padroni di casa. La squadra di Cagni, reduce dalla scoppola di Torino, ha subito interpretato la gara secondo necessità, riuscendo a restare corta sul campo e a rendersi pericolosa con improvvise accelerazioni. In particolare gli emiliani hanno creato problemi alla formazione di Simoni ricercando diagonali precisi a saltare la barriera arretrata ospite. A sua *volta la Cremonese, annunciata da 7 gol rifilati nel tur*no precedente al Bari, ha affrontato con coraggio l'impegno presentandosi allo stadio della Galleana con il tridente d'attacco formato da Florjancic, Aloisi e Tentoni. All'8' però sono stati gli emiliani a sfiorare il vantaggio: bel cross da sinistra di Piovani e colpo di testa di Turrini a centrare il palo più lontano. Del resto quanto ad assetto di squadra il Piacenza non è stato da meno. Cagni, in mancanza dell'infortunato Carbone, ha affiancato Moretti e Corini e non ha snaturato il modulo di base impostato sulla rapidità degli avanti. E *proprio da una combinazione* degli stessi biancorossi è giunto al 19' il primo gol della partita: lungo lancio di Piovani per Turrini, cross dal fondo di quest'ultimo, controllo e tiro vincente di Caccia. Gli ospiti hanno avuto una buona occasione al 29' ma Cavallo ha mandato di testa a lato. Il Piacenza ha saputo comunque gestire il vantaggio forte di un centrocampo compatto e di una difesa attenta. Al 46' il raddoppio: punizione di Rossini da sinistra, indugio fatale della retroguardia grigiorossa e guizzo risolutore di Piovani. In avvio di ripresa la Cremonese ha pressato con maggiore decisione e ha costretto gli avversari ad assumere un atteggiamento più prudente. Aloisi ha indirizzato sul fondo un diagonale al 51' e due minuti dopo Tentoni ha chiamato Taibi ad una bella deviazione in angolo. La nuova situazione tattica consegnava al Piacenza l'arma del contropiede che però non sempre è scattata al momento opportuno. D'altro canto l'offensiva dei lombardi raramente è risultata lucida e produttiva e in questo compito ha dato un Piacenza ben deciso a proteggere l'importante vittoria. Solo all'88' Tentoni è riuscito ad accorciare le distanze deviando di testa in rete un calcio d'angolo.

Piacenza	2	Cremonese	1
Taibi	6	Turci	6
Polonia	6 5	Garzya	5 5
Maccoppi	6	Gualco	5 5
Lucci	6	Verdelli	5
(86 Lorenzini)	sv	Giandebiaggi	6
Rossini	6 5	De Agostini	5
Di Francesco	6	Ferraroni	5 5
Corini	6 5	(66 Cristiani)	6
Moretti	*6*	*Maspero*	*5 5*
Turrini	6	Tentoni	6
(93 Cappellini)	sv	Aloisi	6
Caccia	7	(61 Fantini)	5
Piovani	7	Florjancic	5 5
All Cagni		All Simoni	
(12 Simoni 19 Colicchio 22 Trapella)		(12 Razzetti 5 Dall'Igna 24 Bassani)	

ARBITRO Cesari di Genova 6 5
RETI 19 Caccia 46 Piovani 88 Tentoni
NOTE Angoli 10 6 per la Cremonese. Giornata con cielo coperto, terreno in discrete condizioni. Spettatori 11.000 circa. Espulso all'89 Verdelli per gioco scorretto. Ammoniti Ferraroni, Gualco, Verdelli e Piovani. All'80 Lucci è uscito per infortunio

I friulani battono il Padova. La squadra di Bonaiuti è ultima in classifica

L'Udinese si rimette in moto

■ UDINE. L'Udinese è tornata *alla vittoria nella partita* forse più delicata di questa fase del campionato e contro un Padova che arrivava al Friuli dopo aver imposto un perentorio stop all'Inter di Hodgson. Gli ingredienti per una partita vivace c'erano: 34 anni che le due squadre non si incontravano nella massima serie e con tutto con in più quel pizzico di incertezza che sempre domina le vigilie di un derby. Il risultato però non deve trarre in inganno. I giocatori di Sandreani sono stati in partita fino all'85', cioè fino al gol di Poggi che ha spento le velleità venete. Nel primo tempo e *per lunghi tratti della ripresa i patavini hanno* messo in difficoltà i padroni di casa che non sono riusciti ad accerchiare la squadra facendosi prendere in difesa. Sono emerse le difficoltà dell'Udinese ad imporre il proprio gioco, era successo domenica a Firenze ma anche in casa contro la Roma: i giocatori di Zaccheroni erano apparsi in calo fisico. Contro il Padova la *squadra è invece partita bene, ha trovato subito il* gol con Bierhoff al 3' ma poi si è spenta. E allora uscito il Padova che ha avuto in Nunziata, Rosa e Nava i punti di forza a centrocampo. Vlaovic, suo il pari al 17', e Amoruso hanno messo in difficoltà la retroguardia bianconera, in particolare Bia, sempre fuori tempo e falloso. Zaccheroni, diversamente da altre occasioni, ha azzeccato i cambi: Shalimov e Poggi hanno ridato fluidità alla manovra bianconera e soprattutto quella profondità che era mancata nella seconda parte del primo tempo. Eppure, nonostante questa supremazia territoriale, è stato grazie ad un'invenzione di Ametrano che l'Udinese ha ritrovato il vantaggio al 72' del secondo tempo. Il napoletano del centrocampo friulano vinto un contrasto, ha calciato a rete da una trentina di metri sorprendendo Bonaiuti. Il vantaggio dei padroni di casa ha naturalmente costretto Sandreani ad avanzare il baricentro d'azione della sua squadra. Il Padova ha cercato di passare per le vie centrali ma Battistini si è dovuto impegnare solamente su una conclusione di Amoruso. L'Udinese, sorretta da un ottimo Desideri e dai corridori Ametrano e Rossitto, è riuscita a dominare il centrocampo e quindi a costruire azioni in profondità. All'85' Bierhoff da terra è riuscito a servire sulla destra Poggi che, entrato in area, ha battuto per la terza volta Bonaiuti.

Udinese	3	Padova	1
Battistini	6 5	Bonaiuti	5
Helveg	7	Sconziano	6
Calori	6	Giampietro	6
Bia	5 5	Rosa	6
Sergio	7	Nava	sv
Ametrano	6 5	(4 Cuicchi)	5 5
Rossitto	6	(88 Coppola)	sv
Desideri	7	Gabrieli	6
(84 Bertotto)	sv	Kreek	6
Stroppa	6	Nunziata	6
(59 Shalimov)	6	Longhi	6 5
Bierhoff	6 5	Amoruso	6
Borgonovo	6	(69 Van Utrecht)	6
(69 Poggi)	6	Vlaovic	6 5
All Zaccheroni		All Sandreani	
(12 Gregori 26 Matrecano)		*(12 Dal Bianco 18 Fiore)*	

ARBITRO Rodomonti di Teramo 6
RETI 3 Bierhoff 47 Vlaovic 72 Ametrano 85 Poggi
NOTE Angoli 6-5 per il Padova. Giornata fredda e umida. Spettatori 13.000. Il secondo tempo si è giocato con la luce artificiale. Ammoniti Bia e Rosa